

## "Blow Up"

aprile 2010

Enrico Veronese

Bentornato romanzo epistolare. E benvenuto a Massimo Vitali, esordiente per Fernandel con la statica vicissitudine di un amante allampanato, habitué delle poste e telegrafi, inchiodato dal soggetto del suo desiderio sui binari del non-amore. Almeno, di quello non dichiarato con nome e cognome ad ogni raccomandata, indirizzi sul comò di un posto d'oltremare. L'Edoardo dell'autore bolognese (classe 1978) ha di quei commessi viaggiatori un po' tocchi, che si incontrano in treno vestiti di tutto punto, salvo un dettaglio voluto che è il primo a catturare l'attenzione tra altri mille: inziga con fare sempre garbato l'amata a seguirlo, retorico conoscendo la risposta -di silenzio? Non è dato conoscerlo esplicitamente, anche se trapela dal vortice di citazioni- al vano e subdolo stuzzicare in soliloquio. Che di sciabolati capaci di scrivere a oltranza a donne che non li hanno amati mai ne esistono, e forse gli stessi che perdono facilmente la testa su internet: sono lettere-teoremi, a tesi, dalla quotidianità più balzana - la morte di Michael Jackson e gli scaricatori abusivi dei cartoni da pizza - ma anche tabù affrontati con delicatezza e fantasia rodariane, la metapoesia di Guccini a braccetto con assort(it)a nonchalance di un Guido Catalano o Dente - che spunta serafico a pagina 30, così come Rodari compare assai più tardi - per buttarla in musica. Prefato da Bergonzoni in stile, e seguito nei medesimi toni da un foglio morale firmato da Grazia Verasani, Vitali tra il dire e il fare ci mette il nuoto e il mare, carneo cinematografici popolano la trama mobile (cfr. il barbiere) fra una pretestuosa autoironia e il Calvino di *Luna e Gnac*. Un po' calvinista *L'amore non si dice* è, quando il suo interprete naif ripete nei mesi gli effetti retorici della posta che fu, ad esempio negli alterni riferimenti al tradizionalismo di chi si nega tecnologie aggiornate e per l'appunto manda lettere con bolli e tutto. Per non dire di Salinger, che gli si farebbe un buffetto ora che non c'è più (ma non c'era più manco prima). Come l'essenziale è invisibile agli occhi, così l'amore non si dice: eppure ogni invio conclude stoicamente in domanda, punti fermi che invitano a tenere il romanzo sul comodino e leggerne una misurata porzione a sera, illudendosi di essere la destinataria di un bene sì costante o nel timore, una volta per tutte, di scoprirsi Edoardo con estenuante, amaro sorriso.